

**66ª SEDUTA**

GIOVEDÌ 1º AGOSTO 1991

**Presidenza del Vice Presidente CABRAS***La seduta inizia alle ore 9,30.**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Dispongo che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Ministro della difesa, onorevole Rognoni.

Ricordo che nella seduta del 31 luglio scorso, la Commissione ha ascoltato il Ministro della difesa. Il Ministro è ritornato oggi per rispondere ad alcuni quesiti che i Commissari avevano rivolto al Ministro sulle vicende connesse agli appalti di opere per la costruzione di una base aeroportuale della NATO nel comune di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro.

Come i colleghi ricorderanno, i quesiti riguardavano i motivi del ribasso del prezzo di aggiudicazione, i rapporti fra il Ministero e le imprese coinvolte nei lavori e, generalmente, la situazione delle procedure di appalto dopo l'intervento del Ministro della difesa che ha sospeso i subappalti. Si chiedevano, inoltre, ragguagli sul ruolo dei diversi organismi (NATO e Ministeri) coinvolti nella vicenda, chiarimenti sulle procedure delle gare d'appalto per le opere nell'ambito NATO, le ragioni dell'allargamento del capitolato a lavori di movimento terra, notizie sulle caratteristiche del bando di gara e dell'aggiudicazione, ragguagli sulle procedure previste per i lavori di carattere militare realizzati nel quadro NATO. Abbiamo chiesto se sono state fatte opere di bonifica, se è stato eseguito uno studio di fattibilità per le opere appaltate, dettagli sui rapporti contrattuali fra l'amministrazione della Difesa e le imprese coinvolte nella costruzione della base aerea.

Per quanto riguardava il primo quesito posto dalla Commissione, che era anche all'origine del nostro intervento e del nostro interessamento, sulla mancata richiesta della certificazione antimafia alle im-

prese subappaltatrici, il Ministro aveva fornito ampi chiarimenti nella prima audizione presso la nostra Commissione.

A questo punto do senz'altro la parola al Ministro della difesa perchè fornisca elementi di risposta alla Commissione.

ROGNONI, *ministro della difesa*. Signor Presidente, riguardo i subappalti devo qui precisare nuovamente quanto già detto nella seduta della Commissione del 18 luglio scorso.

In seguito ai rilievi della magistratura (in particolare nella persona del procuratore della Repubblica Costa) ed alle segnalazioni dell'Alto commissariato per il coordinamento della lotta alla mafia in ordine alla legittimità della procedura seguita per l'autorizzazione dei subappalti, nel gennaio 1991, dopo una riunione svoltasi al Ministero in cui erano presenti i responsabili della prefettura di Catanzaro e dell'Alto commissariato, ho provveduto a revocare le autorizzazioni concesse a suo tempo. Di conseguenza i contratti di subappalto risultano a tutt'oggi bloccati e, in particolare, alla ditta appaltatrice di cui ci stiamo occupando non era stato riservato il potere di iniziativa di procedere, per alcuni tipi di lavoro, ai subappalti.

Ferma questa valutazione, vorrei rispondere ai quesiti posti dai Commissari nella precedente seduta, per i quali mi ero riservato di acquisire elementi dalla mia amministrazione.

1. *Studio di fattibilità* (mi riferisco in particolare all'intervento del senatore Cappuzzo).

La scelta della zona di Crotona sulla quale dislocare la base è fondata essenzialmente su ragioni di carattere operativo, alle quali si sono sovrapposte le necessarie valutazioni tecniche fatte dai competenti organi del Genio militare. Per quest'ultimo aspetto, si è innanzitutto definito il posizionamento dell'asse della pista di volo attraverso l'esame dei seguenti fattori:

- la distanza dagli abitati;
- l'orientamento dell'asse pista rispetto all'asse di sviluppo urbanistico delle vicine città di Isola Capo Rizzuto e di Crotona;
- la presenza e relativa ubicazione di infrastrutture viarie e di altre reti tecnologiche (idriche, elettriche, eccetera), che hanno determinato lo sviluppo edilizio e di attività produttive;
- la morfologia del terreno e sua natura geologica;
- la natura, l'andamento, la forza dei venti e la loro distribuzione nell'arco dell'anno;
- il grado di rischio della pista nella concomitanza di più elementi sfavorevoli, in rapporto al previsto grado di utilizzazione della pista stessa;
- il costo economico delle diverse soluzioni possibili, anche nell'intento di ridurre al minimo gli inevitabili movimenti di terra.

Solo dopo accurata valutazione dei precitati fattori è stata individuata la soluzione posta a base del progetto.

2. *Progetto* (mi riferisco in particolare agli interventi degli onorevoli Riggio e Becchi).

Come previsto dall'articolo 17 del regolamento per i lavori del Genio militare, la Direzione demanio di Bari, competente per territorio, ha predisposto il prescritto «progetto particolareggiato» da porre a base di gara, composto da:

- relazione descrittiva e calcoli strutturali;
- disegni generali e parziali occorrenti per definire il progetto;
- computo metrico-estimativo della spesa;
- capitolato comprensivo di condizioni tecniche ed amministrative.

Si pone in evidenza che il capitolato prevede la contabilizzazione di tutte le opere «a misura», per cui alla ditta saranno pagate esclusivamente le somme corrispondenti alle quantità di lavori che saranno effettivamente eseguiti.

Per l'acquisizione dei dati progettuali sono stati eseguiti un rilievo aerofotogrammetrico del sedime interessato ed una serie di indagini geognostiche per l'individuazione delle caratteristiche geostratigrafiche del terreno di posa delle pavimentazioni.

Poichè durante tale fase progettuale il sedime non era ancora disponibile, da parte dell'amministrazione ed al fine di arrecare il minor disturbo e danno possibile alla proprietà privata, le suddette indagini sono state forzatamente eseguite in numero limitato.

Peraltro, i risultati ottenuti dimostravano una situazione sostanzialmente omogenea nei riguardi della stratigrafia dei terreni interessati, evidenziando al di sotto dello strato vegetale uno di calcarenite, di spessore sì variabile ma, per quanto estrapolabile, sufficiente ad assicurare il sostegno delle sovrastrutture da realizzare.

Il progetto in argomento, l'unico fino ad ora appaltato, riguarda essenzialmente la costruzione della pista di volo e la deviazione della viabilità interferente con l'area della nuova base aerea. L'importo di tale progetto rappresenta circa il 10 per cento di quello previsto per l'intera base.

La costruzione della pista di volo, analogamente a quella delle strade previste in capitolato, richiede l'esecuzione di tre tipi di lavori:

- movimenti di terra (scavi o rilevati);
- fondazioni;
- pavimentazioni.

Come previsto dal capitolato d'oneri annesso al contratto firmato dalla ditta appaltatrice, è stata chiesta, subito dopo la consegna dei lavori, la redazione del progetto cosiddetto esecutivo.

Tale tipo di progetto risulta necessario per ragioni prettamente tecnico-esecutive di cantiere e viene affidato alla ditta appaltatrice affinché la stessa traduca il progetto dell'amministrazione in un progetto esecutivo che tenga conto delle regole dell'arte e delle tecniche

più adeguate per la realizzazione delle opere. Ciò al fine di assumere la piena e diretta responsabilità della realizzazione delle opere stesse, in armonia con quanto prescritto dal Capitolato generale tecnico per l'esecuzione dei lavori del Genio militare, sia per i controlli previsti in sede di collaudo effettuati da ufficiali dell'amministrazione, sia per la più ampia responsabilità decennale di cui all'articolo 1169 del codice civile.

L'impresa, in sostanza, non è un operatore passivo, responsabile delle attività che le vengono commesse con il contratto e che esegue sotto il diretto controllo del direttore dei lavori, dell'addetto alla contabilità dei lavori, dell'assistente tecnico, nominato dall'amministrazione per ciascun lavoro, il tutto sotto la supervisione del capo dell'ufficio esecutivo (nel caso specifico il direttore dell'Aerodema di Bari).

Ai fini della redazione del progetto esecutivo la ditta, avendo ormai a disposizione le aree, in contraddittorio con l'amministrazione, effettuava ulteriori indagini geognostiche, che, ad integrazione delle iniziali previsioni dell'amministrazione stessa, hanno evidenziato, negli ultimi 700 metri circa del tratto nord della pista (lunga 3 chilometri), una sensibile riduzione dello spessore dello strato di calcarenite, tale da risultare non più sufficiente ad assicurare il sostegno delle sovrastrutture da realizzare.

Sulla base delle ulteriori indagini eseguite, la ditta ha presentato il proprio progetto esecutivo, che è stato ritenuto, sia a livello centrale che periferico, coerente con quello predisposto dall'amministrazione, con l'eccezione della parte che si riferisce al tratto nord della pista che, naturalmente, ha formato oggetto di un approfondito esame anche da parte dell'amministrazione. Al momento è in avanzata fase di elaborazione la soluzione tecnico-economica di variante relativa al suddetto tratto di pista. La variante sarà a brevissima scadenza posta all'approvazione dei competenti organi della NATO.

Preciso al riguardo che i maggiori lavori che si renderanno necessari per effetto dell'aggiornamento del progetto alla realtà geotecnica accertata saranno eseguiti dalla ditta appaltatrice alle stesse condizioni risultate dalla gara, ed i relativi importi che saranno corrisposti risulteranno dalla misurazione delle opere effettivamente eseguite, trattandosi, come già specificato, di lavori da contabilizzare «a misura».

### 3. Gara di appalto

#### a) Procedimento adottato.

In aderenza a quanto autorizzato dalla NATO con documento AC/4(PP)/R 1606 del 12 luglio 1989, per l'appalto delle opere è stata adottata la procedura «International Competitive Bidding», che prevede l'emanazione di un bando di gare in tutte le nazioni facenti parte dell'Alleanza. Tale procedura è descritta in uno specifico documento edito dalla NATO (AC/4-D/2261 del 1° aprile 1987).

In tale documento è altresì previsto che l'appalto deve essere affidato alla ditta che abbia presentato la più bassa offerta ammissibile (lowest compliant bidder). Siffatta procedura è identificabile con quella

del «massimo ribasso» prevista dell'articolo 1 lettera a) della legge italiana 14/73.

Nel caso in esame, però, proprio in considerazione dell'appetibilità dell'appalto determinata dal suo importo, che avrebbe potuto portare a ribassi abnormi, è stata proposta alla NATO, che non si è opposta, la procedura di cui all'articolo 2-bis della legge 26 aprile 1989 n. 155 (media delle offerte in ribasso incrementata di un valore percentuale del 7%), che consente di escludere dalla gara le percentuali di ribasso superiori a quella determinata con la introduzione del correttivo 7%, oltre che quelle in aumento.

*Procedura seguita per l'individuazione delle ditte e loro preselezione.*

Per l'individuazione delle ditte italiane da invitare alla gara è stata effettuata una prequalificazione tra le 174 ditte all'epoca iscritte all'Albo dei fornitori ed appaltatori della Difesa, e perciò preliminarmente iscritte all'Albo nazionale costruttori, per la categoria costruzioni e pavimentazioni stradali e rilevati aeroportuali e ferroviari, con potenzialità illimitata (superiore a 15 miliardi).

Sono stati inoltre richiesti i requisiti dell'abilitazione ai fini della sicurezza al livello riservatissimo NATO e di aver eseguito negli ultimi tre anni lavori per determinati importi. Ciò al fine di invitare alla gara ditte non solo idonee sotto i profili tecnico e della sicurezza, ma anche di sicuro affidamento finanziario. In particolare, gli importi dei lavori eseguiti sono stati definiti:

- per le imprese individuali: uguale o superiore a lire 35 miliardi nel 1986, a lire 40 miliardi nel 1987, a lire 45 miliardi nel 1988;
- per i consorzi o associazioni temporanee d'impresе: gli stessi importi complessivi definiti per le imprese individuali, di cui 30, 35 e 40 miliardi, rispettivamente negli anni predetti, eseguiti dall'impresa mandataria.

Le ditte straniere sono state individuate con la predetta procedura «International Competitive Bidding», che prevede la richiesta alle ambasciate in Italia dei paesi NATO di fornire un elenco di ditte interessate e idonee alla realizzazione delle opere da appaltare. A seguito di tali azioni sono stati inoltrati, in data 9 febbraio 1990, n. 57 inviti di partecipazione alla gara, di cui:

- n. 9 a imprese individuali italiane;
- n. 15 a imprese individuali straniere;
- n. 32 ad associazioni temporanee d'impresе italiane;
- n. 1 ad associazione temporanea d'impresе mista (Italia-Belgio).

In totale, quindi, le imprese partecipanti, nelle forme predette, sono state 148 italiane e 16 straniere.

*Svolgimento della gara.*

La gara è stata svolta in pubblica seduta il 24 aprile 1990 presso la sede della Direzione generale dei lavori, del demanio e dei materiali del Genio del Ministero difesa, sita nel Palazzo Marina in Roma. È stata

presieduta dal generale C.A. Feniello Paolo (Direttore Generale *pro-tempore*), assistito dal colonnello del Genio aeronautico (ruolo ingegneri) Tossut Paolino (Direttore della Divisione NATO) e dal 1° dirigente Pacciolla Gianni (direttore della Divisione contratti). Delle 41 offerte valide è risultata migliore quella dell'associazione temporanea di imprese Fondedile dell'ingegner Pensi, con un ribasso del 35,35 per cento sull'importo di lire 109 miliardi posto a base di gara.

Si sottolinea che la particolare procedura adottata ha consentito di escludere ribassi superiori.

#### 4. *Certificazione antimafia della ditta appaltatrice.*

È stata acquisita, come previsto, prima della stipula dell'atto contrattuale con l'associazione temporanea d'impresе Fondedile Spa/Ing. Pensi.

La certificazione è stata acquisita anche quando le predette imprese associate, avvalendosi del disposto di cui all'articolo 23-bis della legge 584/77, hanno costituito in data 19 luglio 1990 la società consortile Socoban.

#### 5. *Firma dell'atto contrattuale.*

L'atto contrattuale è stato firmato il 7 giugno 1990, subito dopo la firma del decreto d'impegno della spesa e dell'autorizzazione alla stipula da parte del Ministro *pro-tempore*, avvenuta il 31 maggio 1990.

In proposito devo precisare, in armonia e ad integrazione con quanto ho esposto nella seduta precedente, che, a causa delle indeterminatezze iniziali del Congresso USA ed il conseguente tempo decorso anche dopo l'autorizzazione della spesa da parte della NATO, si è imposto di abbreviare, per quanto possibile, i tempi tecnico-amministrativi.

La necessità di realizzare la nuova base in termini di tempo ristretti, e quindi con urgenza:

- era insita nella proposta approvata dal Parlamento di trasferire sul suolo italiano il 401° Stormo USA, che dovrà lasciare la Spagna nel 1992, come ho precisato nella relazione precedente;

- è stata confermata dall'Italia in sede internazionale, affermando il conseguente impegno di realizzare la base stessa nel più breve tempo possibile;

- è stata ribadita dalla Rappresentanza italiana presso il Consiglio Atlantico immediatamente dopo la gara d'appalto.

In tale contesto si è reso necessario e possibile fare ricorso alla procedura prevista dall'articolo 50 del Regolamento per i lavori del Genio militare che, ai sensi dell'articolo 8 della legge sulla contabilità generale dello Stato, disciplina i lavori da eseguire ad economia e rende esecutivo l'atto contrattuale subito dopo la firma del decreto di impegno della spesa.

Nulla hanno avuto da osservare, sull'adozione di tale procedura, gli organi istituzionalmente preposti al controllo dei relativi atti.

#### 6. *Bonifica da ordigni esplosivi.*

In considerazione della presenza, in adiacenza al sedime prescelto per l'insediamento della base, di un aeroporto militare esistente sin dai tempi della seconda guerra mondiale ed all'epoca soggetto a bombardamenti, è stata prevista nel capitolato d'oneri (e pertanto già compresi nel prezzo d'appalto) l'esecuzione della bonifica dei terreni da eventuali ordigni esplosivi.

Tale bonifica, affidata alla ditta Strago, specializzata nel settore, ha finora portato all'individuazione di una bomba di aereo da 1000 libbre, di n. 1 proietto d'artiglieria e di n. 6 spezzoni di bomba di aereo da 10 Kg. Gli ordigni rinvenuti sono depositati in una zona appositamente predisposta nell'ambito del cantiere e tenuti a disposizione dei tecnici dell'amministrazione, come è previsto dai documenti contrattuali.

L'aver previsto in capitolato la bonifica da ordigni residuati bellici è risultato, perciò, quanto mai opportuno, ove si consideri che l'incolumità del personale, alla quale siamo doverosamente tutti sensibili, merita ogni possibile provvedimento, soprattutto quando è prevedibile e perciò programmabile.

Soggiungo al riguardo che la bonifica di cui si tratta costa alla NATO circa 6000 milioni e perciò 50 milioni all'Italia, che partecipa nella misura dell'8 per cento circa.

#### 7. *Procedura con la quale la NATO ha approvato il finanziamento.*

Sulla base di un progetto di massima (cosiddetto estimativo tipo B) elaborato dall'amministrazione della Difesa e previsto dalla procedura NATO, la NATO stessa, con il già citato documento R. 1606, ha autorizzato, tra l'altro, l'esecuzione delle opere in argomento, per l'importo di lire 109 miliardi.

A gara eseguita è stato comunicato alla predetta Alleanza, come da prassi, l'effettiva spesa risultante a seguito del ribasso d'asta ottenuto (nette lire 70,5 miliardi). La differenza, pari a lire 38,5 miliardi, fa ancora parte dell'impegno assunto dalla NATO, e tale rimarrà fino all'esecuzione del collaudo tecnico dell'opera e la successiva accettazione dell'opera stessa da parte dell'Alleanza.

In caso di necessità di un atto aggiuntivo al contratto, la suddetta differenza potrà essere impiegata, nella misura necessaria e previo consenso della NATO, per il finanziamento delle opere aggiunte medesime.

In nessuna fase di tale processo vengono modificate le quote di partecipazione dei singoli paesi dell'Alleanza, che rimangono quelle a suo tempo definite per i progetti inseriti nel gruppo sessennale di *slice* dal numero 36 al numero 41.

I lavori in argomento appartengono alla *slice* numero 40 (1989).

### 8. Subappalti.

Sono stati autorizzati, come prescritto, dalla Direzione del demanio di Bari, il cui operato è stato riferito come di seguito specificato dal Comando della regione aerea di Bari, con riferimento ai rilievi mossi a suo tempo dall'Alto commissario. Dunque do lettura delle considerazioni svolte al riguardo e a me fatte pervenire dal su richiamato Comando.

a) Le domande di subappalto sarebbero state presentate oltre i 15 giorni previsti dal capitolato.

Nell'intervallo tra consegna lavori ed inizio effettivo delle opere vi è stata una sospensione dell'attività progettuale, a fronte di alcuni imprevisti di natura tecnica che prospettavano la realizzazione di talune lavorazioni diverse da quanto descritto nell'estimativo di capitolato.

Pertanto solo in data di ripresa del 10 ottobre 1990 è stato reputato che la ditta fosse in condizione di conoscere esattamente le opere e quindi di dover adempiere ad inoltrare la domanda entro i 15 giorni.

b) Delle altre ditte subappaltatrici una risulta non iscritta all'Albo nazionale dei costruttori, l'altra risulta iscritta per un importo inferiore all'ammontare presunto dell'appalto.

Viene innanzitutto sottolineato che, in virtù dell'articolo 18, comma 14, fino al 240° giorno successivo alla data in vigore della legge non è prescritta l'esibizione del certificato di iscrizione all'albo nazionale costruttori. Tuttavia la Direzione del demanio ha acquisito i suddetti certificati.

Dall'esame dei certificati è emerso che (e tale interpretazione è opinabile):

- la ditta Caterisano è iscritta per la categoria 1, «lavori in terra», fino all'importo di 1,5 miliardi, per la categoria 6, «rilevati stradali ed aeroportuali», fino all'importo di 3 miliardi. Il titolo dei lavori indicati nel modello di autorizzazione è «movimenti di terra» che, come confermato nel contratto fra appaltatore e subappaltatore, comprende sia gli scavi in terra imputabili alla categoria 1, sia i rilevati aeroportuali imputabile alla categoria 6. Pertanto la potenzialità delle due categorie supera l'importo presunto indicato nell'autorizzazione provvisoria al subappalto. Inoltre l'importo indicato nel modello di autorizzazione è di massima. Difatti soltanto ad approvazione del contratto di subappalto, che l'appaltatore deve esibire entro 20 giorni e che la Direzione del demanio aveva richiesto, esaminata tipologia e quantità delle opere nonché i prezzi unitari, viene confermato l'importo totale;

- il Consorzio lavori generali è composto da sedici imprese, di cui tre iscritte all'albo nazionale dei costruttori e tredici alla Camera di commercio. Le tre ditte iscritte all'Albo nazionale dei costruttori hanno potenzialità tale, nelle categorie interessate ai lavori, da superare abbondantemente l'importo presunto di due miliardi indicato nell'autorizzazione di subappalto. Le rimanenti tredici imprese, ovviamente, non hanno iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori, essendo ditte artigianali in possesso di certificati di iscrizione alla Camera di commercio, acquisiti agli atti della Direzione del demanio. Valgono le osservazioni fatte in precedenza per quanto attiene al carattere provvi-

sorio dell'autorizzazione al subappalto e per quanto attiene al contratto fra i due soggetti, appaltatore e subappaltatore.

c) Non risulterebbero agli atti documentazioni comprovanti l'urgenza per cui si sia ricorso all'articolo 7, comma 7.

L'urgenza è documentata da:

- autorizzazione del Ministro *pro tempore* a procedere all'occupazione dei suoli con procedura d'urgenza;
- decreto di impegno di spesa a firma del Ministro *pro tempore* che autorizza il ricorso all'articolo 50 del Regolamento per i lavori del Genio militare per motivi d'urgenza;
- numerosi atti formali esibiti, su richiesta, alla pretura di Crotona.

Al di là degli atti formali sopra elencati comprovanti l'urgenza, viene sottolineato come l'approccio alle problematiche di Crotona sia sempre stato improntato all'urgenza, avendo presente l'obiettivo del 1992. In particolare è stata contemplata nel contratto, ed è stata effettuata la consegna lavori prima ancora dell'occupazione dei suoli per poter dare avvio alla documentazione esecutiva, e subito dopo sono state effettuate consegne frazionate dei suoli man mano che l'amministrazione ne entrava in possesso, proprio per consentire con ogni anticipo l'inizio dei lavori.

Queste, come ho detto, le argomentazioni dell'Aerodema di Bari, a fronte dei rilievi mossi dall'Alto commissario e qui rievocati.

Personalmente, come ho già detto in occasione della precedente audizione, ritengo tuttavia opinabile l'*iter* argomentativo-interpretativo sopra richiamato.

Rimane comunque - e l'ho qui già sostenuto - che, sia pure nel quadro di una procedura nel suo complesso connotata da caratteri di urgenza, si sarebbero dovute esternare le specifiche e peculiari ragioni che imponevano per i subappalti di ricorrere alle normative che ne accelerano l'autorizzazione.

E rimane, soprattutto, come è stato poi chiaramente fissato nel provvedimento di revoca dei subappalti da parte della Direzione generale del Genio, da me sollecitata a seguito della nota visita del procuratore Costa, che i subappalti medesimi non potessero, sul piano amministrativo-contrattuale, essere autorizzati, in quanto la Fondedile-Pensi, a differenza di altri soggetti partecipanti alla gara, non aveva indicato nella propria offerta di gara di volersi avvalere di tale facoltà.

#### 9. Processo istruito e celebrato a Crotona

In contemporaneità con la decisione da me presa al riguardo dei subappalti, il procuratore della repubblica di Crotona, a conclusione di indagini preliminari, disponeva la citazione davanti al pretore dei responsabili delle ditte appaltatrici e subappaltatrici, incentrata essenzialmente sull'assenza di legittimità dell'autorizzazione concessa in via di urgenza dalla Direzione del demanio di Bari, in base alla quale erano stati concessi ed ottenuti i subappalti.

Ai fini di giustizia, sono stati chiesti dal pretore di Crotona, e l'amministrazione ha fornito, tutti i documenti probanti l'urgenza di realizzare la base.

Il processo si è concluso il giorno 20 ultimo scorso con l'assoluzione degli imputati perchè «il fatto non sussiste».

Nel contempo risulta che la procura della repubblica di Bari, attivata da quella di Crotona in ordine alla specifica posizione del Direttore del demanio di Bari, non ha a tutt'oggi adottato alcun provvedimento nei confronti dell'ufficiale.

È appena il caso di evidenziare a questa Commissione la diversa rilevanza che i medesimi fatti possono assumere sotto i diversi profili: penalistico, civilistico, amministrativistico e disciplinare. A tale ultimo riguardo, nel confermare di aver interessato i comandi competenti, resto in attesa delle determinazioni che ad essi spetta di adottare.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il Ministro che, con la sua relazione, ha risposto in modo articolato ai vari quesiti.

Colgo questa occasione per esprimere un cordiale benvenuto al senatore Florino (che sostituisce il senatore Pisanò) e per augurargli buon lavoro.

**TRIPODI.** Voglio anzitutto esprimere il mio ringraziamento per le informazioni autorevolmente forniteci dal Ministro. Però, dopo la vicenda che ha suscitato sconcerto e sdegno in Calabria ed in tutte le altre regioni e che ha indotto la nostra Commissione ad occuparsi di questo problema inquietante, non posso concordare con le giustificazioni fornite in questa sede.

A mio avviso, infatti, rimangono molti punti oscuri e, nello stesso tempo, viene confermato che l'opera dell'amministrazione della Difesa e degli alleati militari che fanno parte della NATO ha posto in essere comportamenti contrastanti con i principi di trasparenza. Perciò i chiarimenti forniti stamattina - che si aggiungono a quelli precedenti - non possono convincerci, anzi destano in noi ulteriore allarme.

Anzitutto si evince che sono state ignorate le normative contenute nelle leggi vigenti e che il lavoro è stato appaltato dall'amministrazione militare in presenza di un mero progetto di massima: il progetto esecutivo, infatti, fu redatto solo posteriormente. Sul progetto di massima, nel momento in cui avviene lo svolgimento della gara, non è possibile fondare giudizi di obiettività.

In secondo luogo va rilevato che i lavori hanno avuto inizio senza il preventivo esproprio dei terreni. In terzo luogo ricordo che i subappalti sono stati autorizzati in violazione delle norme antimafia, cioè di quella legislazione di cui proprio lei, signor Ministro, è stato uno dei propugnatori: questa legge, infatti, reca la sua firma accanto a quella del compianto onorevole La Torre. Inoltre i subappalti sono stati autorizzati per talune imprese che non risultano in regola non soltanto con la certificazione antimafia, ma anche per quanto concerne le indispensabili capacità tecniche. Ci siamo trovati di fronte ad una impresa iscritta all'Albo per un importo inferiore a quello concesso in subappalto. Addirittura 13 di queste imprese risultano iscritte solo alla Camera di commercio, e ritengo che questo sia un fatto estremamente grave.

Vorrei, anzi, sapere se il Governo ha accertato che si tratta effettivamente di imprese artigiane. Ritengo, infatti, opportuno accertare la procedura di iscrizione di tali imprese.

Dalla situazione da me descritta emergono alcuni interrogativi. Lo Stato dovrebbe impegnarsi nella lotta alla criminalità organizzata particolarmente presente in queste zone. Proprio ieri siamo stati costretti a registrare un ulteriore omicidio a Isola Capo Rizzuto; ci troviamo di fronte ad una vera e propria mattanza, che si sviluppa anche sulla base della lotta per l'accaparramento degli appalti.

Signor Ministro, debbo insistere su tale questione: il Governo dovrebbe lottare contro la mafia, ma nell'ambito della stessa amministrazione vengono compiute gravissime irregolarità che consentono un favoreggiamento dell'organizzazione criminale indipendentemente da ciò che ha deciso quel pretore in merito all'assoluzione di alcuni soggetti. Ormai ogni giorno ci troviamo di fronte ad assoluzioni; sembra che il dottor Carnevale assolva tutti ed annulli le varie sentenze. Non si tratta di un'eccezione ma di un fatto generalizzato. Questo però non cancella quanto è avvenuto. Debbo perciò ribadire che il nostro Stato si trova di fronte a difficoltà incombenti per realizzare alcune scelte. Però, nel caso della base NATO e nell'esperimento dei cacciabombardieri F-16 e degli ostacoli posti dal movimento pacifista, lo Stato, sia pure in modo indiretto, scende a patti con la mafia. Possiamo dire quello che vogliamo, ma la verità è che la legge viene violata.

ROGNONI. La verità è un'altra: quando ci sono giunte le notizie della sospetta collusione, ogni azione è stata troncata.

TRIPODI. Le do atto, signor Ministro, di aver preso questa decisione e di aver assunto il provvedimento di revoca dei subappalti. Mi chiedo, però, cosa sarebbe avvenuto se la procura della Repubblica e l'Alto commissariato non fossero intervenuti: probabilmente in questo caso i subappalti sarebbero stati autorizzati.

Anche per la centrale a carbone di Gioia Tauro gli appalti sono stati assegnati in modo irregolare, ma la decisione in merito ai contratti è cambiata quando è scoppiato il bubbone dell'intreccio tra mafia, politica ed istituzioni. Anche in questo caso riteniamo che il problema non sia risolto e le notizie di questi giorni lo dimostrano.

Lei ha detto di aver provveduto ad annullare i subappalti, ma le domande sono: ve ne saranno ancora? Saranno realizzati quei lavori direttamente dalle imprese appaltatrici? E le imprese appaltatrici che hanno proceduto a subappalti che fine faranno? Non hanno alcuna responsabilità in questo intreccio con queste cosiddette imprese e con i personaggi mafiosi della zona? Quali sono le misure che si intendono adottare nei confronti di queste imprese? Non mi sembra che questi aspetti siano emersi dalla sua risposta.

Lei non ci ha riferito degli esponenti dell'autorità militare che si sono assunti la grave responsabilità di autorizzare i subappalti. Sono ancora ai loro posti? Cosa si intende fare? Lei ha detto che vi sarebbero stati degli accertamenti e dei procedimenti a loro carico.

PRESIDENTE. C'è un'indagine in corso.

TRIPODI. Tutte le indagini, quando vengono indirizzate in questo luogo, vengono diluite nel tempo e si risolvono in una bolla di sapone. Comunque su questo aspetto non abbiamo avuto risposte e il quesito rimane. Io provengo da quelle zone e conosco molto bene la situazione. Quando ci troviamo di fronte a queste situazioni non vi è dubbio che per noi diventa più inquietante e più allarmante non trovare sbocchi e risposte adeguate da parte del Governo. Vorrei che sulle domande che ho rivolto vi fosse una risposta adeguata e mi pare che fino a questo momento sulle violazioni di legge, sulle responsabilità dei vertici militari nell'affidare i lavori alle stesse imprese che hanno contratto - perchè questo è avvenuto - gli appalti con la mafia, risposte adeguate non ve ne siano state. Naturalmente l'interrogativo più grande riguarda l'orientamento del Governo per evitare uno stato dei fatti che, come è avvenuto a Gioia Tauro o a Crotone, favorisce le organizzazioni mafiose. Credo che, pur avendo deciso l'annullamento della concessione dei subappalti, non sia sufficiente quanto è stato fatto finora e sia necessario andare in fondo, perchè la questione è molto grave e certamente nuoce all'immagine della nostra Repubblica.

MURMURA. Molto brevemente, per ringraziare il Ministro della difesa per l'esposizione particolarmente dettagliata resa alla Commissione in merito agli appalti in esame, in merito a momenti non molto chiari e non molto precisi sui quali ha fatto riferimento due volte l'onorevole Rognoni quando ha detto di aver disposto la sospensione dei subappalti e quando ha dichiarato di aver disposto una indagine, non dico una inchiesta, sul comportamento della zona aerea di Bari. Ritengo che queste analisi, questi accertamenti vadano perseguiti con la massima rapidità possibile, perchè certamente qualcosa di poco chiaro c'è stato e bisogna accertare a chi è imputabile. Per quanto mi riguarda, ho la certezza che il Ministro non guarderà in faccia a nessuno e farà, come suo costume, il proprio dovere, come è giusto che si faccia in una zona così delicata.

Sarebbe utile avere la decisione del pretore di Crotone perchè, conoscendo e apprezzando lo spessore morale, la preparazione giuridica del dottor Costa, ritengo che qualcosa non abbia funzionato nella valutazione del giudicante e in questo potrà esserci utile.

Da tutto ciò emerge la necessità di pensare, forse, ad una modifica di legge in direzione di questo ormai inutile certificato antimafia (il ministro Rognoni ricorda quando ne discutemmo insieme alla legge Rognoni-La Torre in sede di Commissioni congiunte prima e seconda del Senato), perchè ormai ha dimostrato che non serve quasi a nulla, non solo perchè molte volte sostituito dall'autocertificazione ma perchè il vero mafioso non ha certamente preoccupazioni per trovare il modo di non esporsi, visto che la mafia, soprattutto nel Mezzogiorno, è come la Madonna di Pompei. Bisognerebbe anche incidere sulla legislazione relativa ai lavori pubblici e io ritengo che la categoria del movimento di terra e dei trasporti dovrebbe essere abolita e legata a chi presta attività edilizia, perchè questi sono gli anelli certi legati a determinate organizzazioni mafiose. Certo è una idea che mi viene in questo momento e che conterrà degli elementi di imprecisione. Comunque credo che la nostra decisione di oggi non possa non essere interlocutoria, nel senso

che bisogna avere cognizione di tutto, raccomandare anche in questo caso il massimo controllo, perchè l'appalto in questione non è eccessivamente trasparente, ed accertare se vi sono responsabilità di ufficiali e di altri appartenenti alla pubblica amministrazione affinché paghino in caso di accertamento. Dalla pubblica amministrazione infatti, dipende molto del successo che nel nostro paese avrà la lotta contro la criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Vorrei concludere ringraziando il Ministro per la collaborazione che ha offerto alla Commissione per questa indagine, che è molto importante, come è stato rilevato dai colleghi intervenuti, in quanto tocca un nodo centrale, quello del rapporto tra la pubblica amministrazione in tutte le sue articolazioni e l'infiltrazione malavitosa negli appalti pubblici. Certamente vi sono carenze di carattere legislativo, ma anche disfunzioni nell'applicazione e nell'attuazione di norme vigenti che vanno sempre rispettate. Nell'esposizione del Ministro, come già ho avuto modo di dire nella precedente seduta, ho apprezzato la franchezza e la precisione con cui ha risposto ai quesiti avanzati dai componenti la Commissione parlamentare antimafia, nonchè la franca ammissione di una procedura quantomeno opinabile nella vicenda dei subappalti, che, seppure motivata dall'urgenza, non può trovare giustificazione e consenso nè da parte dei vertici politici dell'amministrazione nè da parte della nostra Commissione.

Come sempre, seguendo il nostro metodo di lavoro, facendo riferimento alle due audizioni del Ministro ed al successivo dibattito che si è svolto, prepareremo una relazione sulla quale poi la Commissione, in seduta plenaria, farà le sue valutazioni, per concludere l'indagine con un documento che resterà agli atti.

Nel congedare il Ministro, dichiaro conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 10,20.*